



Accademia del Notariato

Notariato italiano e scambi globali. La formazione del giurista interculturale

Il presente dell'esperienza sociale ed economica di individui e nazioni incrocia la dimensione globale. La globalità implica tuttavia il contatto con la differenza culturale e con la pluralità dei sistemi normativi. Persone e interessi, nello spostarsi lungo le coordinate geografiche, pongono in comunicazione differenti sistemi di valori e di norme. Ogni luogo del pianeta può diventare, dunque, crocevia d'incontro tra codici culturali e normativi bisognosi di traduzione, coordinazione e reciproca transazione.

Il mondo degli operatori del diritto è chiamato a farsi interprete delle trasformazioni del mondo contemporaneo. Per far questo, essi devono attrezzarsi in modo da poter rispondere adeguatamente alle esigenze di soggetti che agiscono, pianificano la propria attività personale ed economica, articolano la loro soggettività oltrepassando i confini geografici e giuridici dei singoli stati-nazione. Tutto ciò si traduce in inedite istanze di tutela poste agli stessi ordinamenti nazionali. Gli strumenti internazional-privatistici e l'analisi giuridico-comparatistica sono indispensabili per affrontare e rispondere adeguatamente a queste nuove esigenze. Tuttavia, essi non sono sufficienti. Applicare il diritto e assistere legalmente persone di differente cultura implica, innanzi tutto, la capacità di comprendere i loro bisogni, le loro rappresentazioni della realtà, il significato dei loro atti comunicativi e dei loro comportamenti. Ma non solo. Questa comprensione è indispensabile sia a qualificare giuridicamente il loro agire sia a far capire a esse quali risposte il diritto nazionale può offrire alle loro esigenze.

Magistrati, avvocati e notai, commercialisti, consulenti del lavoro, amministratori, e molti altri, sono tutti chiamati ad acquisire questa capacità interpretativa interculturale. Superare le barriere cognitive poste dalla differenza culturale è indispensabile per evitare clamorosi errori nell'applicazione della legge, risposte difettive, discriminazioni e ingiustizie. Decifrare correttamente i significati articolati da persone provenienti dall'estero o di diversa cultura – siano questi imprenditori, lavoratori, soggetti che agiscono in veste di eredi, genitori, coniugi, parti contrattuali, soci ecc. – è il presupposto per identificare *quale diritto, quali norme*, applicare alle situazioni di vita incarnate dai singoli.

Rispetto alle situazioni caratterizzate dall'incrociarsi di differenti codici culturali, il notariato si colloca in una posizione del tutto peculiare. I notai, nella loro duplice qualità di pubblici ufficiali e professionisti privati, svolgono ordinariamente la loro attività in una fase preventiva rispetto ad avvocati e giudici. Essi hanno la possibilità di farsi interpreti della volontà privata e veicolatori della conoscenza giuridica necessaria a rendere consapevoli i propri clienti – soprattutto se stranieri – delle implicazioni legali delle loro scelte di comportamento.

Questa peculiare collocazione temporale e strategica del notariato è testimoniata dall'attività professionale svolta quotidianamente. Un'attività che va compresa e supportata nelle sue potenzialità,

esigenze e difficoltà legate alla necessità di affrontare il processo di globalizzazione dell'esperienza giuridica e il connesso contatto con una clientela culturalmente distante da quella del singolo notaio. L'Accademia del Notariato ha promosso un itinerario di ricerca sul campo, strutturato attraverso l'articolazione di interviste ai notai condotte da giuristi e antropologi. Nell'ambito di questo progetto di ricerca, diretto ad accertare in concreto necessità e problemi dei singoli professionisti nella loro attività quotidiana, si sono raccolte le esperienze di un campione di notai distribuito lungo tutto il territorio nazionale.

L'indagine - assolutamente innovativa anche in una prospettiva europea e internazionale - è stata condotta per saggiare gli aspetti pratici dell'esperienza giuridica interculturale. Tutto ciò al fine di apprestare percorsi formativi in grado di fornire ai professionisti di oggi (notai come altri operatori del diritto) e quelli di domani gli strumenti per svolgere in modo efficiente e internazionalmente competitivo la propria funzione. Farsi interpreti della dimensione globale degli scambi significa, del resto, porsi al passo con essa, conferendo al circuito locale-nazionale la capacità di proporsi quale attore e non solo come soggetto passivo e recettore dei flussi di trasformazione socio-economica in atto. Creare una classe di professionisti del diritto - e in primo luogo di notai - in grado di rispondere preventivamente alle esigenze di chi decide di spostarsi, di investire all'estero, di svolgere attività imprenditoriali di là dai propri confini nazionali, potrebbe fare dell'Italia un terreno d'elezione e di attrazione di capitali. Sapere che in Italia il diritto *sa porsi in ascolto* della diversità culturale in modo inclusivo, e questo perché esiste una classe di professionisti attrezzati con competenze interculturali, significa sviluppare la consapevolezza che qui - appunto in Italia - si può fare quel che altrove è assai difficoltoso, irto d'ostacoli e limitazioni.

L'analisi sul campo ha rivelato, in questo senso, sia le coordinate dei problemi esistenti sia le potenziali soluzioni. Queste sono connesse, tra l'altro, proprio alla funzione preventiva e tempestiva che la figura istituzionale del notaio italiano svolge nell'assistere i suoi clienti allorché questi progettano le proprie attività giuridicamente rilevanti.

Quanto osservato fin qui trova una sorta di espressione condensata nella considerazione svolta da uno dei notai intervistati e riportata qui di seguito:

«Ho notato che il notariato italiano avrebbe bisogno dal punto di vista socio-culturale di rivedere la formazione dello stesso giurista, non solo giuridica ma anche antropologica per poter comprendere le esigenze del cittadino straniero».

In generale, i notai intervistati hanno sottolineato le difficoltà di comunicazione con i clienti stranieri. L'interpretazione delle rappresentazioni mentali del cliente di altra cultura si rivela un ostacolo grave all'esercizio corretto della professione. In molti casi, si è costretti a fornire risposte standardizzate ma percepite dagli stessi notai come non adeguate alle esigenze reali e complessive dei clienti. Tutto ciò è dovuto a una molteplicità di fattori:

a) Discorso normativo italiano. In primo luogo, vi è difficoltà a superare le resistenze, spesso inconsapevoli, dei clienti a comprendere il discorso normativo italiano. In molti casi, il cliente straniero arriva dal notaio con una conoscenza folk del diritto dei propri paesi e chiede di poter iscriversi tra le maglie dell'ordinamento italiano gli standard di condotta praticati nei contesti di provenienza. In altre ipotesi, il cliente giunge dal notaio italiano come capolinea di un percorso che vede all'opera consulenti legali stranieri, non sempre avvertiti delle specificità del diritto italiano. In queste evenienze, i clienti stranieri o di altra cultura chiedono di dar corso alle piattaforme di atti giuridici predisposte dai propri legali e rifiutano di comprendere sia la funzione del notaio italiano sia perché, in alcuni casi, questi opponga ostacoli alla recezione delle soluzioni fornite dai consulenti del cliente. Tutto ciò ha però un risvolto della medaglia per alcuni versi insospettato ma di grande interesse. Come è stato riferito da uno dei notai intervistati, in relazione a una sua esperienza di

assistenza professionale a un cliente americano, le reazioni possono anche essere di segno opposto quando comunicazione e informazione siano svolte dal professionista in modo efficace e aperto alla traduzione degli interessi sostanziali e delle finalità della clientela all'interno del tessuto normativo italiano. Alla chiusura della pratica notarile il cliente in questione si lasciò andare alla seguente affermazione:

«Se avessi saputo che in Italia c'era il notaio non avrei speso tanti soldi inutili per farmi assistere dal mio avvocato!».

Questa considerazione conduce a focalizzare il secondo dei fattori problematici emersi nel corso delle interviste.

b) Organizzazione degli studi notarili e tipo di risposta istituzionale. Far fronte alle esigenze di assistenza ai clienti stranieri, articolando competenze interculturali, esigerebbe probabilmente un ripensamento della struttura degli studi notarili piuttosto che della funzione del notaio. Indubbiamente, l'acquisizione delle conoscenze necessarie a farsi interpreti efficaci delle esigenze dei clienti stranieri e/o di altra cultura richiede attività specifiche e dispendio di tempo. Il notaio, come singolo professionista, probabilmente incontrerebbe gravi difficoltà organizzative nell'adempiere in simile compito e tutto ciò si convertirebbe inevitabilmente in un deficit di remuneratività. Del resto, la presenza di figure di supporto aggregate allo studio professionale o in grado di fornire assistenza esterna a richiesta potrebbe presentare costi ulteriori. Questi, però, potrebbero essere bilanciati in un duplice senso. Per un verso, agenzie di consulenza giuridico-interculturale potrebbero essere create da reti di professionisti, così da dividere i costi e, al tempo stesso, sostenere l'attività complessive di tali agenzie. Al tempo stesso, potrebbe modificarsi anche il modo di interpretare la funzione consultiva dello studio notarile. La necessità di assistenza giuridica da parte degli stranieri, e quindi di agenzie di informazione, si manifesta come uno dei bisogni fondamentali all'interno delle contemporanee società multi-etniche e nel quadro di un continuo incremento del carattere globale e trans-territoriale degli scambi. Reinterpretando in chiave contemporanea la funzione istituzionale del notariato, potrebbe immaginarsi che lo studio notarile funzioni da centro di consulenza legale in grado di assicurare in via preventiva gli standard di informazione legale indispensabili a fornire ai soggetti di diritto un adeguato grado di consapevolezza circa gli effetti giuridici delle proprie azioni. Del resto, un'attività simile è attualmente assicurata dal notariato, attraverso la predisposizione di appositi sportelli, presso molte municipalità e con notevole successo. Tale successo è tuttavia il segno di un intenso bisogno sociale, che trova nell'elevato grado di richieste di assistenza provenienti dagli stranieri un indice sicuro dell'esistenza di una domanda di mercato. Indubbiamente, fornire assistenza e informazione in via preventivo-consultiva a un pubblico vasto richiederebbe una modulazione delle tariffe adeguata a incontrare "le tasche" di molti non facoltosi. Di contro, l'ampliamento del circuito di attività, e quindi della cerchia dei clienti, consentirebbe di assicurare margini di remuneratività.

c) Divulgazione della funzione socio-istituzionale del notariato.

Il raggiungimento delle mete identificate al punto precedente transita attraverso una necessaria e capillare opera di divulgazione della figura istituzionale del notariato e delle sue potenzialità di sviluppo. A questo scopo, un ampliamento delle attività svolte dagli studi notarili, potenziati con competenze dirette all'assistenza interculturale, andrebbe adeguatamente pubblicizzato all'interno delle comunità di stranieri operanti o residenti in Italia. Contemporaneamente, sarebbe necessario rendere note nei circuiti economico-imprenditoriali internazionali sia la tipicità dell'assistenza notarile italiana, sia l'acquisizione di capacità professionali dirette a superare attraverso la metodica

del diritto interculturale le barriere poste dalle differenze normative e culturali tra i diversi paesi di provenienza degli investitori.

L'insieme di queste proposte di sviluppo è scaturito, durante le interviste, in relazione a una serie di ambiti di materie. Sulla casistica ci si soffermerà nell'ambito della conferenza.

Volendo tracciare una mappa delle aree di maggiore rilevanza del fattore culturale rispetto all'attuale attività notarile può essere fornito il seguente elenco.

1. Ambito successorio. In questo ambito, la differenza culturale ha un'incidenza cospicua poiché nella definizione delle volontà testamentarie l'immaginario etico-sociale del testatore gioca una parte significativa. Del resto, il problema si presenta oggi non solo con riferimento alle disposizioni testamentarie elaborate da stranieri extra-comunitari, ma anche con riguardo alle successioni europee. In effetti, i meccanismi previsti dalla regolamentazione comunitaria da poco entrata in vigore si limitano, per lo più, a dispositivi di rinvio e di adattamento internormativo. Sia in sede di elaborazione dello schema successorio, sia in sede di interpretazione dei testamenti, la matrice culturale-tradizionale delle volontà del testatore e delle sue determinazioni di volontà sembra non essere stata considerata dal legislatore comunitario. Eppure, l'ambito ereditario e della trasmissione inter-generazionale della ricchezza costituisce uno dei settori più influenzati dagli immaginari culturali. A questo evidente deficit della normativa in materia di successioni europee (ma in verità dell'intera legislazione comunitaria) potrebbe porre argine proprio la competenza interculturale del notariato - che marcherebbe, con questo, un risultato suscettibile di essere esportato anche all'estero.

2. Attività d'impresa e ambito societario. In questo caso, l'assistenza interculturale del notaio assume una rilevanza notevole. Essa, se adeguatamente esercitata, può neutralizzare le barriere alla circolazione dei capitali e delle attività produttive spesso derivanti dal carattere nazionalistico dei dispositivi di diritto internazionale privato. È così perché in molti casi gli schemi normativi provenienti e/o influenzati dai paradigmi legali di altri ordinamenti sono formalmente incompatibili, nonostante tutti gli sforzi di adattamento, con la legislazione italiana. Tuttavia, l'ascolto e l'esplicitazione in chiave narrativa delle concrete esigenze dei clienti, uniti a un'opera di adeguata e competente traduzione interculturale dei loro significati e delle connesse implicazioni assiologiche, può condurre alla rimodulazione delle risposte fornite dall'ordinamento italiano. Da qui, attraverso una consumata abilità tecnica nell'uso sistematico degli apparati normativi, può derivare l'elaborazione di una casistica in grado di elaborare soluzioni creative e innovative tali da soddisfare entrambi i requisiti, rispettivamente, del rispetto dei principi dell'ordinamento interno e della recezione delle istanze di riconoscimento/tutela marcate dalla differenza culturale e prospettate dai clienti stranieri.

3. Ambito familiare. Lo *status* personale della clientela rappresenta per i notai un dato di estrema importanza, sia con riferimento all'accertamento dell'identità dei singoli soggetti, sia in ordine all'accertamento del regime giuridico da applicare nel predisporre le cornici legali del loro agire. Le relazioni familiari rappresentano, in tal senso, un ambito d'indagine strettamente connesso anche alla necessità di accertamento dello *status* familiare e giuridico-economico delle parti contraenti. La struttura giuridica e culturale della famiglia diviene, poi, di cruciale importanza in sede successoria. A tal riguardo, la casistica raccolta nel corso delle interviste ha fornito ampiezza di indicazioni riguardo le difficoltà incontrate dai notai nel coordinare sistemi normativi, criteri di appartenenza giuridica, cultura e religiosa, e disposizioni testamentarie.

4. Assistenza nell'attività negoziale e nella elaborazione di piattaforme contrattuali idonee a includere le istanze e gli interessi connotati dalla specificità culturale dei clienti. L'adattamento e la ricettività

dei modelli negoziali rispetto alla diversità culturale richiedono al notaio la capacità di tradurre le richieste della clientela all'interno dei paradigmi di legalità predisposti dall'ordinamento italiano. Tutto ciò comporta capacità creativa dal punto di vista tecnico-giuridico e senso di responsabilità istituzionale avuto riguardo agli standard dell'ordine pubblico economico nazionale e internazionale. Al tempo stesso, l'attività notarile può farsi tramite di un processo di autotrasformazione dell'ordinamento interno suscettibile di favorire sia negoziazione delle istanze identitario/culturali di chi arriva, sia la responsività e la competitività del diritto italiano (e dell'intero sistema-paese) rispetto alle esigenze e alle sfide poste dal processo di globalizzazione degli scambi.

5. Un altro ambito di possibile impiego dell'attività di consulenza interculturale concerne le ipotesi di mediazione/conciliazione, assimilabile alle *alternative dispute resolutions*, nei casi in cui la differenza culturale connoti le relazioni o i conflitti intersoggettivi.

L'iniziativa promossa dall'Accademia del notariato ha posto in luce – come emerge dalle osservazioni degli stessi notai – l'esigenza di assicurare percorsi di formazione giuridico-interculturale che pongano gli operatori del diritto italiani nella condizione di assicurare uno standard di servizi di assistenza legale sintonizzati sulla dimensione globale degli scambi. La stessa Accademia si propone quale promotore della creazione di una scuola di formazione sul diritto interculturale aperta non solo ai notai ma anche agli operatori del diritto e a chi si appresti a intraprendere una delle professioni legali o, comunque, attività lavorative inerenti settori di immediata rilevanza giuridica.

Mario Ricca
(Responsabile Scientifico del progetto di ricerca
“Notariato e Intercultura” promosso dall'Accademia del Notariato)